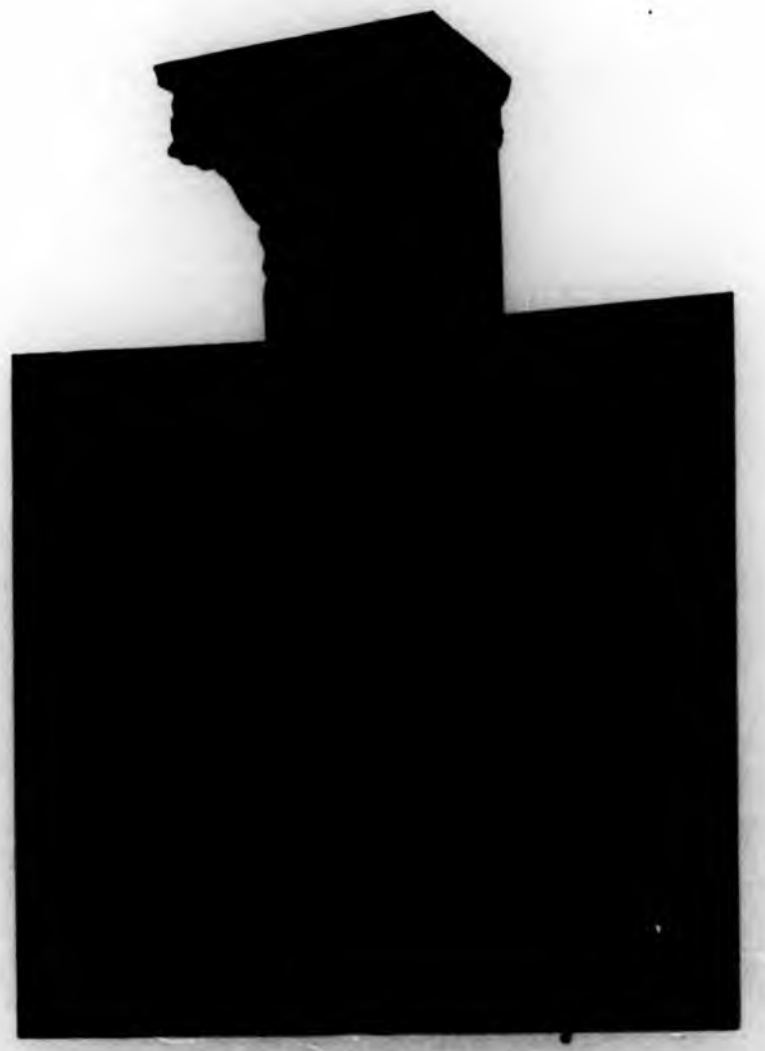
in mano, mentre i suoi stavano seduti ad una tavola ben apparecchiata; e se gli era domandata la ragione di tale atteggiamento Egli rispondeva: " Il mangiare, l'atto cioè del mangiare, è bestiale. Per creature dotate di ragione e di fede, il porsi a tavola con sussiego, come se compissero un rito, è cosa indegna che non capisco. È una funzione del corpo delle più basse. Per compierne altre non ci si nasconde forse? E allora? Verrà il tempo in cui una umanità superiore considererà quest'atto, che noi riteniamo principale, assolutamente secondario e si nasconderà, anzichè far bella mostra di fauci che si muovono e di gole che trangugiano! ".

Aveva torto? Filosoficamente parlando no. Ma la filosofia se ne va nuda, soletta e negletta e non sempre si trova un Luigi Gallo che l'applichi nella pratica della vita.

Comunque, filosofia o stravaganze a parte, resta il fatto che il Gallo continuò degnamente la scuola del Riberi e la illustrò con la pratica assidua e con l'amore alla scienza e la devozione all'umanità sofferente, che sono sempre state e sono e saranno le prerogative della Facoltà di Medicina e di Chirurgia dello " Studio " di Torino, che, dopo il Riberi, il Buniva, il Bruno, lo Spantigati, il Berutti, il Carle, il Bizzozzero, il Bozzolo, il Mosso e il Lombroso, fecero salire ai più alti fastigi e a notorietà mondiale, proseguendo l'opera iniziata e svolta, con austera dedizione alla causa della scienza e dell'umanità, da Alessandro Riberi.

ANGIOLO BIANCOTTI



Torino - Chiesa dello Spirito Santo
Gli stalli del coro con la cattedra priorale